

RAPPORTO ISPRA Brescia e Torino i capoluoghi più inquinati. Migliora l'acqua

Città con meno polveri sottili Crescono cemento e voragini

È la lenta ritirata del territorio italiano la vera emergenza ambientale. Secondo l'Ispira, in un anno 650 ettari di suolo sono stati erosi da frane e alluvioni. Drammatica la situazione a Roma, dove è boom di buche: ben 136 le voragini aperte nelle strade della Capitale. Segnali

positivi, invece, nella lotta all'inquinamento da polveri sottili: funzionano le prime soluzioni proposte dai sindaci per affrontare l'allarme Pm10.

Fulvi e Pupella a pagina 11

Territorio, è (s)profondo Italia

*Indagine Ispra: 650 ettari di suolo erosi da frane e alluvioni. A Roma boom di buche: 136 voragini
 Segnali positivi sul pm10: meno 19% dal 2015 ad oggi. Ma si riduce la quota del verde urbano*

FULVIO FULVI

Diminuiscono le frane ma aumentano le alluvioni e, con esse, i danni provocati da nubifragi alla superficie terrestre che, lentamente, si ritira.

Insomma, l'Italia perde ancora terreno. Le città, però, sono meno inquinate. È quanto emerge dall'edizione 2018 del rapporto Ispra-Snpa "Qualità dell'ambiente urbano" presentato ieri a Roma a palazzo Giustiniani dal presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Stefano Laporta, e dal direttore generale Alessandro Bratti. Il documento prende in esame 120 territori comunali e 14 aree metropolitane.

Dissesti idrogeologici. Tra il 2016 e il 2017 i Comuni hanno consumato in totale circa 650 ettari di suolo, un'erosione valutata, in cinque anni, in una perdita tra 215 e 270 milioni di euro in servizi ecosistemici.

Tra le città metropolitane, nel 2017 Napoli e Milano presentano la percentuale di suolo eroso più alta, il 34,2% e il 32,3%, mentre Palermo mostra la quota più bassa con 5,9%. Sono in tutto 24.311 le frane censite fino all'anno scorso nel nostro Paese. Le città più popolate a rischio smottamenti sono Napoli, Genova, Catanzaro, Chieti, Massa e Palermo. Ma come si è tentato di rimediare? Dal 1999 al 2017 nei 120 comuni sono stati finanziati 462 interventi per un ammontare complessivo che supera il miliardo e mezzo di euro. Tra le municipalità più virtuose Lucca, che ha concluso 21 opere per oltre 25 milioni di euro, Terni con 9 interventi terminati per una spesa di 5,7 milioni, Messina e Ravenna con 8 cantieri che sono costati rispettivamente 12 e oltre 7 milioni. Fenomeni di sprofondamento si verificano, inoltre, in particolare a Roma dove, solo negli ultimi dieci mesi di quest'anno, si sono registrate 136 voragini. La capitale ha perso così tra i 25 milioni e i 30 milioni di euro. Nel "campione" dei comuni messo sotto osservazione dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale si contano - dal 1960 all'agosto scorso - ben 2.777 sinkholes, ovvero "buche" e doline causate da fenomeni carsici tra cui 562 casi a Napoli, 150

a Cagliari, 72 a Palermo. In questo contesto rimangono comunque scarse sia l'incidenza delle aree verdi pubbliche (con valori inferiori al 4%) sia la pianificazione del verde pubblico (appena 10 Comuni hanno approvato i relativi strumenti urbanistici). Sono 31 i metri quadrati di verde urbano "disponibili" a persona.

Inquinamento atmosferico. Nel rapporto si rileva una tendenza alla riduzione dei livelli di emissione dei Pm10 primario (polveri sottili), quello che scaturisce dal riscaldamento domestico e dai tubi di scappamento dei veicoli, ma anche dai fumi delle industrie e da fenomeni naturali, una concentrazione che cala del 19% in 10 anni (2005-2015). Continuano, però, i superamenti dei limiti nelle città italiane: i dati preliminari, aggiornati al 10 dicembre, mostrano valori oltre la norma in 19 aree urbane con Brescia (per 87 giorni) in cima alla lista e Viterbo all'ultimo posto non avendo, finora, mai oltrepassato il limite previsto dalla legge. Seconde nella classifica degli sforamenti risultano Torino e Lodi (69 giorni). Nel 2017 il valore limite annuale per l'No2 (diossido di azoto) è stato superato in almeno una delle stazioni di monitoraggio

di 25 aree urbane, si sono poi registrati più di 25 giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono in 66 comuni su 91. Ma il trend delle concentrazioni di polveri da smog è comunque in diminuzione, tanto che le emissioni di Pm10 primario, passano da 45.403 tonnellate nel 2005 alle 36.712 nel 2015 con una riduzione del 19%.

In ogni caso, i dati destano preoccupazione se si tiene conto della stima formulata dall'Agenzia Europea per l'Ambiente secondo la quale in Italia nel 2014 si sono verificate 50.550 morti premature causate da una esposizione per lungo tempo a polveri sottili (17.290 all'NO2 e 2.900 all'ozono).

Mobilità condivisa. In tre anni (2015-2017) il settore dello *sharing mobility* si rafforza: aumenta più del doppio il numero delle vetture in condivisione. Delle 48mila unità messe su strada lo scorso anno, l'83% sono biciclette, il 16% automobili e l'1% scooter.

Stato chimico delle acque. Il 40% delle città ha tutti i corpi idrici nel proprio territorio in una condizione definita "buona" e solo il 13% in stato "non buono". I pesticidi nelle acque superficiali rivelano però concentrazioni superiori ai limiti in 24 comuni su 65, mentre per le acque sotterranee il 7,3% dei punti presenta concentrazioni sopra i livelli consentiti.

Nei Comuni di Napoli e Milano le superfici più consumate. Il rapporto registra anche una crescita della mobilità condivisa (48mila tra automobili, biciclette e scooter in circolazione nel 2017). Buono lo stato chimico delle acque nel 40% delle città oggetto dell'indagine



IL RAPPORTO

Più ombre che luci, nella fotografia scattata dai ricercatori dell'Istituto. A sorpresa, funzionano le prime mosse dei sindaci nella lotta all'inquinamento da polveri sottili

La voragine di via Catania a Roma. Una delle 136 "spaccature" censite in città

Raccolta differenziata in crescita del 3%

Il riciclo dei rifiuti anche nel 2017 presenta dati in crescita in quasi tutte le filiere: è aumentata la raccolta differenziata che ha raggiunto il 55,5% (+3% rispetto al 2016), e lo smaltimento dei rifiuti urbani è arrivato al 44% (+2% rispetto al 2016). Lo dice lo studio annuale "L'Italia del riciclo", realizzato dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e da Fise Unicircular (Unione Imprese Economia Circolare). «Il riciclo in Italia è a buoni livelli e in continua crescita - commenta Edo Ronchi, presidente della fondazione - e il recepimento delle nuove Direttive europee per l'economia circolare va attuato con la massima cura coinvolgendo i soggetti interessati». L'indagine registra solo le movimentazioni dei rifiuti e non delle materie prime o prodotti derivati dai rifiuti. L'import si dirige soprattutto verso Regioni del Nord Italia in cui è significativa la presenza di impianti di trasformazione: guida la classifica la Lombardia, con 11,7 milioni di tonnellate, seguita da Emilia (4,3), Veneto (4,2), Piemonte (3,1), Friuli Venezia-Giulia (2,8) e Toscana (2,4). L'export interessa invece Regioni con un tessuto industriale radicato o caratterizzato da carenza impiantistica anche per la gestione dei rifiuti urbani: la Lombardia si colloca in testa anche a questa graduatoria (5,4 milioni di tonnellate esportate), seguita da Veneto (4 mln), Emilia-Romagna (3,2), Lazio (3,8), Campania (3) e Piemonte (3). Si segnalano poi flessioni nel recupero dei veicoli fuori uso (-3%) e nel riciclo di pile e accumulatori (-1%).

La salute dell'ambiente: ecco le cifre

3,6%

La quota di territorio nazionale classificato a pericolosità da frana "elevata e molto elevata"

462

Gli interventi contro il dissesto idrogeologico finanziati e ultimati in 120 Comuni dal 1999 al 2017

95%

La percentuale delle acque di balneazione (marine, lacustri e fluviali) "eccellenti" o "buone"

